

L'ANALISI

DS6901 DS6901
**Economia e geopolitica
sconvolgono il summit**

MARIO DEAGLIO

Una giornata come quella di ieri non si era mai vista: Macron – rimasto praticamente solo dopo la sconfitta alle elezioni europee – ha abbandonato la sacralità laica della sua carica e, dopo aver inaspettatamente sciolto l'Assemblea Nazionale e indetto nuove elezioni, è sceso anche fisicamente nell'arena ieri pomeriggio: una lunghissima conferenza stampa. – PAGINA 9

L'ANALISI

Mario Deaglio

Le nuove barriere e le facili promesse sconquassano il summit dei Grandi

Dalla Francia di Macron alla Germania di Scholz agli Stati Uniti di Biden al vertice in Puglia si ritrova un mondo nel caos che può strangolare l'economia globale

MARIO DEAGLIO

Una giornata come quella di ieri non si era mai vista nel pur vivace e tormentato panorama europeo: il presidente francese, Emmanuel Macron - rimasto praticamente solo dopo la sconfitta alle elezioni europee, ad opera dell'opposizione di destra - ha abbandonato la "sacralità laica" della sua carica e, dopo aver inaspettatamente sciolto l'Assemblea Nazionale e indetto immediatamente nuove elezioni politiche, è sceso anche fisicamente nell'arena ieri pomeriggio: una lunghissima conferenza stampa, con sapore di comizio e con l'annuncio - peraltro in maniera estremamente sommaria - di qualcosa di molto più impegnativo di un "diverso modo di governare".

Secondo Macron, «da domenica scorsa» - ossia da quando si sono chiuse le ur-

ne delle elezioni europee - «le maschere hanno cominciato a cadere». La prima maschera è caduta a discorsi appena finito, con l'espulsione di Eric Ciotti presidente del partito «I Repubblicani», di centro destra, dalla presidenza e dal partito per aver concluso un accordo generale con l'estrema destra di Marine Le Pen. Di certo, però, non bastano questi cambiamenti al vertice a rifare la Francia e neppure a rifare l'Europa; basti pensare che a Berlino il governo espresso dalla "coalizione semaforo" (socialdemocratici, liberali e verdi) gode di pessima salute a seguito dei risultati delle elezioni europee e non riesce di fatto a esprimere alcuna vera politica economica.

In Francia le cose sono diverse. Non è la prima volta che Macron - giovane banchiere della Rothschild, entrato in politica, divenuto ministro dell'economia in un governo socialista e distintosi per un'ampia apertura nei riguardi delle imprese - «si butta»: lo fece nel 2016

con la costituzione del proprio partito e riuscì a vincere le elezioni del 2017 e ad essere riconfermato cinque anni dopo, un successo raro in qualsiasi paese.

Forse oggi la politica si fa così, ma in ogni caso le "scosse" date da Macron all'economia nel passato non sono riuscite a far ripartire davvero l'economia francese e neppure a dare una spinta decisa all'Europa. E' invece cresciuta un'insoddisfazione generalizzata, talvolta trasformata in rabbia, con i "gilets gialli" prima e venature di antisemitismo poi. Il tasso di crescita ha mostrato un rallentamento e gli investimenti stagnano.

Ed ecco che ieri il Presidente, al quale il coraggio non manca, "si è buttato" di



nuovo: si è espresso chiaramente per un aumento del potere d'acquisto dei salari dei lavoratori dipendenti e dei redditi degli indipendenti, per l'aggancio delle pensioni al potere d'acquisto. Si propone di «riconquistare i giovani», annuncia la modifica dell'indennità di disoccupazione e ribadisce l'avvio della costruzione di otto centrali nucleari come contributo a un'Europa più verde. Tutte cose sicuramente interessanti che però fanno sorgere ben più di un interrogativo sulla loro effettiva realizzabilità. E in tutto questo non bisogna trascurare le «guerre dei dazi» che stanno crescendo nel mondo, con ciascuno che cerca di difendere le proprie produzioni. Così l'Europa ha appena imposto un sensibile dazio sull'importazione di auto elettriche dalla Cina (la qua-

le ha, peraltro sostenuto questa sua produzione con sgravi fiscali che hanno consentito finora prezzi sicuramente molto bassi).

Macron arriverà oggi in Italia per partecipare al vertice dei capi di stato e di governo dei paesi del G7, presieduto in questo periodo dall'Italia: uno dei più difficili di tutti, negli oltre trent'anni dell'esistenza di quest'organizzazione, largamente informale ma nel complesso non priva di efficacia nel coordinare, entro certi limiti, vari aspetti dell'azione politico-economica dei paesi membri. I temi spazieranno dalle guerre ai mutamenti climatici, ma le trasformazioni economico-sociali e l'impatto delle nuove tecnologie sono di fatto al centro di tutto. E i dazi – che sempre più frenano i commerci – sono un aperto

motivo di scontro anche tra Stati Uniti ed Europa.

Le difficoltà nascono dall'intreccio di tutti i problemi a cui si è qui sopra accennato: economia e geopolitica (si pensi al clima e alle difficoltà sociali). E non è esagerato dire che questo intreccio potrebbe strangolare l'Europa e quel che resta dell'economia globale, per non parlare degli Stati Uniti dove ai sussulti positivi dei mercati finanziari non corrisponde un vero miglioramento dell'inflazione “di base”, assai più “appiccicosa” del previsto e tale da aumentare i divari sociali in una situazione in cui l'incertezza sulle candidature alla presidenza risulta aumentata da un – largamente inaspettato – “fattore giudiziario”. Speriamo che l'aria buona della Puglia faccia bene a tutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

1

Il presidente francese Emmanuel Macron sarà oggi in Italia per partecipare al G7. Uno dei vertici più difficili degli ultimi trent'anni per i temi che verranno affrontati.

2

I dazi che frenano sempre più i commerci tra i Paesi è forse il tema più spinoso che i Paesi del G7 dovranno affrontare per limitare le tensioni internazionali.

3

Uno dei rischi della guerra dei dazi è che l'Europa finisca strangolata da Stati Uniti e Cina. E che le tariffe si trasformino in un motivo di scontro anche con gli Usa.



Verso il resto del mondo

Autovetture a trazione elettrica prodotte in Cina caricate su navi container nel porto di Shanghai